"PERCHE' IL CULTO DELL'INDIVIDUO E' ESTRANEO ALLO SPIRITO DEL MARXISMO-LENINISMO?,,

Il testo dell'editoriale della "Pravda,, sugli errori di Stalin

I grandi successi del Paese del socialismo furono erroneamente attribuiti all'opera di un uomo solo - Stalin incoraggiò il culto dell'individuo, che è condannato dalla dottrina e dai classici del marxismo-leninismo - I seri danni che ne derivarono alla causa del Socialismo

Ecco il testo dell'editoriale pubblicato dalla Pravda sotto il titolo «Perchè il culto dell'individuo è estraneo allo spirito del marxismo-leninismo?»:

«Il XX Congresso del Partito comunista dell'Unione Sovietica, che ha elaborato un grandioso programma per l'ulteriore progresso del nostro paese verso il comunismo, ha dato una penetrante analisi marxista-leninista del ruolo decisivo, nell'edificazione socialista, delle masse popolari guidate dal partito, e del danno arrecato dal culto dell'individuo. Il Congresso ha vigorosamente condannato il culto dell'individuo in quanto estraneo allo spirito del marxismo-leninismo.

La risoluzione del XX Congresso del partito sul rapporto del Comitato centrale del PCUS dice: «L'approfondita spiegazione del concetto marxista-leninista del ruolo dell'individuo nella storia è stata di grande importanza per elevare l'attività dei membri del partito e dei lavoratori in genere. Il Congresso ritiene che il Comitato centrale abbia avuto assolutamente ragione di combattere il culto dell'individuo, che ha menomato il ruolo del partito e delle masse, ha sminuito il ruolo della direzione collegiale nel partito ed ha provocato non di rado gravi errori nelle sue attività. Il Congresso ha dato incarico al Comitato centrale di non attenuare la lotta contro i residui del culto dell'individuo, e di partire, in tutte le sue attività, dal concetto che i veri artefici della nuova vita sono le masse popolari, guidate dal Partito comunista».

Il contributo di Stalin alla vittoria della Rivoluzione e alla costruzione del Socialismo

Questa decisione del XX Congresso del PCUS è stata unanimemente approvata dall'intero partito, da tutto il popolo sovietico.

Perchè il nostro partito ha impegnato una lotta vigorosa contro il culto dell'individuo e le sue conseguenze? Perchè il culto della personalità significa esaltare eccessivamente gli individui, attribuendo loro caratteristiche e qualità soprannaturali, trasformandoli quasi in esseri miracolosi da adorare. Questo sbagliato concetto dell'uomo, e precisamente di Giuseppe Stalin, concetto estraneo allo spirito del marxismo-leninismo, ebbe corso e fu tra noi coltivato per molti anni. E' incontestabile che Giuseppe Stalin abbia avuto grandi meriti di fronte al nostro partito, alla classe operaia ed al movimento operaio internazionale. E' universalmente noto il ruolo da lui svolto nella preparazione e nella realizzazione della rivoluzione socialista, nella guerra civile, nella lotta per la costruzione del socialismo. Occupando l'importante posto di segretario generale del Comitato centrale del partito, Giuseppe Stalin divenne uno dei capi del partito e del governo sovietico. Egli lottò attivamente, specialmente nei primi anni dopo la morte di Lenin, assieme ad altri membri del Comitato centrale, per il leninismo contro i deformatori ed i nemici della dottrina di Lenin. Stalin fu uno dei più forti marxisti; le sue opere, la sua logica e la sua volontà esercitarono una grande influenza sui quadri, sulle attività del partito.

Guidato dagli insegnamenti del grande Lenin, il partito, con alla testa il suo Comitato centrale, svolse un grande lavoro per l'industrializzazione del paese, per la collettivizzazione dell'agricoltura e per lo svolgimento di una rivoluzione culturale, ed ottenne storiche vittorie, a tutti note. Queste vittorie furono ottenute dal partito in una intransigente lotta ideologica contro le differenti tendenze politiche avverse al leninismo — trozkisti, zinovievisti, opportunisti di destra, nazionalisti borghesi — contro tutti coloro che cercavano di allontanare il partito dalla sola giusta strada leninista.

In quell'epoca Stalin acquistò popolarità nel partito, la sua simpatia ed il suo appoggio, e notorietà tra il popolo. Ma allora cominciarono a manifestarsi gradualmente, nell'attività di direzione di Stalin, quelle caratteristiche che successivamente si svilupparono nel culto dell'individuo. Il culto dell'individuo sorse e si sviluppò sullo sfondo delle grandiose realizzazioni storiche del marxismo-leninismo, degli enormi successi del popolo sovietico e del Partito comunista nell'edificazione del socialismo, della vittoria nella guerra patria, dell'ulteriore rafforzamento del nostro sistema sociale e politico e dell'ascesa del suo prestigio internazionale. Questi giganteschi successi nella edificazione di una nuova società, conseguiti dal popolo sovietico sotto la direzione del Partito comunista sulla base delle leggi della storia scoperte dal marxismo-leninismo, furono erratamente attribuiti, venendo meno la necessaria, giusta interpretazione marxista-leninista, all'opera di un uomo solo — Stalin — e spiegati con i suoi speciali meriti di dirigente. Mancando di modestia personale, egli non stroncò queste lodi e questi incensamenti a lui rivolti, anzi li appoggiò ed incoraggiò in ogni modo. Con il passare del tempo, questo culto dell'individuo assunse forme ancora più mostruose ed arrecò serio danno alla nostra causa.

E' inutile dire che una tale condotta di Giuseppe Stalin violava i principii leninisti di direzione e contrastava con lo spirito del *marxismo-leninismo*.

Qualsiasi manifestazione del culto dell'individuo era estranea ai fondatori del marxismo-leninismo, Marx, Engels e Lenin. Essi stroncarono sul nascere i tentativi di esaltazione personale a loro riguardo, indipendentemente da chi ne fosse l'autore. L'ossequiosità — diceva Marx — gli ripugnava al massimo. Marx ed Engels criticarono e ridicolizzarono aspramente la ambizione e la presunzione di certi dirigenti politici. Essi, per esempio, deridevano i tratti piccolo-borghesi di Lassalle, la sua «vanagloriosa autoesaltazione», il suo desiderio «di apparire estremamente importante»; essi combattevano vigorosamente le intenzioni dei lassalliani di creare «un culto adulatorio di Lassalle».

In una lettera all'uomo politico tedesco Wilhelm Bloss, Marx scrisse: «...a causa della mia antipatia per qualsiasi culto dell'individuo, non ho mai reso di pubblico dominio, durante l'esistenza dell'Internazionale, i numerosi messaggi ricevuti da vari paesi che riconoscevano i miei meriti e che mi annoiavano; mi guardai persino dal rispondere ad essi, tranne qualche volta per fare un rimprovero. Engels ed io aderimmo per la prima volta alla Società segreta dei comunisti a condizione che dal suo statuto venisse tolto tutto ciò che favorisse il culto superstizioso dell'autorità (Lassalle successivamente fece tutto l'opposto)». (K. Marx e F. Engels, *Opere*, 1. edizione, volume 26, pag. 487-488).

Engels, rispondendo ad una proposta di organizzare nel suo 71. compleanno una celebrazione musicale in suo onore, rispose ai promotori: «Sia Marx che io siamo stati sempre contrari a qualsiasi manifestazione pubblica nei riguardi degli individui, ad eccezione di casi in cui esse avessero uno scopo importante; e ci opponiamo nel modo più energico a manifestazioni che, noi viventi, ci concernano personalmente». (K. Marx e F. Engels, *Opere*, Vol. 28, pag. 368).

E' ben noto il discorso di Lenin ad un comizio organizzato dal Comitato del partito di Mosca in occasione del suo cinquantesimo compleanno. Vladimir Ilic Lenin chiese che gli fossero risparmiati questi discorsi celebrativi, «e che ci siano risparmiate in genere nel futuro tali celebrazioni». Lenin parlò dello stupido, vergognoso e ridicolo atteggiamento dei presuntuosi e ammonì di evitare che splendide vittorie e successi potessero porre il nostro partito «in una posizione assai pericolosa — nella posizione di un presuntuoso». (V. I. Lenin, *Opere*, Volume 30, pag. 439).

La grande modestia e semplicità di Lenin e l'opposto atteggiamento di Stalin

La grande modestia e semplicità di Lenin sono universalmente note. Massimo Gorki cita le parole di un operaio di Sormovo, il quale rispondendo ad una sua domanda, di quale fosse l'aspetto più caratteristico di Lenin, disse: «La semplicità. Semplice, come la verità». La semplicità è la qualità che anche Marx, come egli stesso diceva, apprezzava sopra ogni altra cosa nella gente.

Non si può dire che non vi siano passaggi nelle opere di Giuseppe Stalin, che condannino l'esaltazione ingiustificata degli individui e la menomazione del ruolo delle masse. Questi passaggi, tuttavia, non trascendono i limiti di considerazioni generiche, vaghe, mentre in effetti nessuna resistenza fu opposta al crescente sistema di esaltazione personale, che egli stesso incoraggiò in ogni modo, a volte ricorrendo persino all'autoesaltazione. Marx, Engels e Lenin, che erano esigentissimi verso se stessi, modesti nei riguardi dei loro meriti, denunciarono instancabilmente tutti i tentativi degli ideologi borghesi di motivare teoricamente il culto dell'individuo. Essi contrapponevano alle teorie idealistiche dell'«eroe della folla», la concezione materialistica della storia, secondo la quale solo il popolo, le masse lavoratrici, sono i reali e veri artefici della storia.

Il marxismo, elaborando i fondamenti del comunismo scientifico, spiegando e motivando il ruolo storico della classe operaia quale costruttrice della società comunista, condusse una lotta intransigente contro la tesi sbagliata che la storia sarebbe fatta da eminenti personalità.

La giusta valutazione del ruolo delle masse e delle personalità nella storia

Il marxismo-leninismo contrappone a queste opinioni sbagliate sulla storia, l'insegnamento che è il popolo il vero artefice della storia e che quanto più profonde e ampie sono le trasformazioni sociali, tanto più numerose sono le masse popolari che vi partecipano. La grande Rivoluzione socialista d'ottobre, che ha esercitato una gigantesca influenza su tutta la successiva storia mondiale, fu realizzata dalla classe operaia del nostro paese in alleanza con i contadini più poveri e con l'appoggio dei contadini medi, sotto la direzione del Partito comunista. Essa fu realizzata dalla maggioranza del popolo e quindi fu una rivoluzione del popolo. La grande rivoluzione cinese e le rivoluzionarie trasformazioni socialiste di tutte le democrazie popolari sono state pure opera del popolo.

Sviluppando la concezione materialistica della storia, scoperta da Marx ed Engels, Lenin condusse in tutta la sua vita una lotta intransigente contro le opinioni antimarxiste dei populisti «narodniki», e più tardi dei socialrivoluzionari sugli «eroi onnipotenti» e sulla «folla» grigia, anonima e passiva. «Il marxismo — scrive Lenin — differisce da tutte le altre teorie socialiste per il fatto che esso rappresenta una notevole combinazione di assoluta concretezza scientifica, nell'analisi delle condizioni oggettive delle cose e del corso oggettivo dell'evoluzione, con il riconoscimento assai preciso del significato dell'energia rivoluzionaria, del rivoluzionario genio creativo e dell'iniziativa rivoluzionaria delle masse — ed anche, naturalmente, degli individui, dei gruppi, delle organizzazioni e dei partiti che sono capaci di scoprire e stabilire contatti con queste classi». (Opere, Vol. 13, pag. 21-22).

G. V. Plekanov, uno dei maggiori marxisti, si adoperò molto per dare una giusta interpretazione del ruolo dell'individuo e del ruolo delle masse nella storia. A suo parere, sarebbe ingiusto credere che la storia sia fatta da eminenti personalità le quali impongono arbitrariamente le loro concezioni sulle masse obbedienti e ignoranti; la storia — egli disse — è fatta dal popolo.

Il marxismo non nega il ruolo delle personalità eminenti nella storia, il ruolo dei dirigenti dei lavoratori nella direzione del movimento rivoluzionario di liberazione, nell'edificazione di una nuova società. V. I. Lenin sottolineò nel modo più energico il ruolo dei dirigenti rivoluzionari come organizzatori delle masse. La concezione materialistica della storia, elaborata dai classici del marxismo-leninismo, il riconoscimento che le masse lavoratrici, il popolo, sono gli artefici della nuova società, permette di comprendere e valutare giustamente il ruolo dei dirigenti, degli organizzatori, degli iniziatori e degli eroi, che lo stesso popolo crea e promuove. Le eminenti personalità, grazie ai loro tratti caratteristici che ne fanno le più idonee a servire gli interessi sociali, possono svolgere un ruolo importante nella società come organizzatrici e dirigenti delle masse, comprendendo gli avvenimenti più profondamente e vedendo più in là degli altri.

Denunciando gli intellettuali piccolo borghesi, anarcoidi, radicali, che si pronunciavano contro la funzione organizzatrice e l'autorità del partito, Lenin disse:

«La classe operaia, conducendo in tutto il mondo una lotta dura e tenace per la piena emancipazione, necessita di autorità ma, naturalmente, solo nella misura in cui il giovane operaio necessita dell'esperienza dei combattenti più anziani contro l'oppressione e lo sfruttamento, dei combattenti che hanno preso parte a molti scioperi ed a diverse rivoluzioni, che hanno acquisito saggezza per le tradizioni rivoluzionarie ed hanno un'ampia visione politica. L'autorità della lotta mondiale del proletariato è necessaria ai proletari di ogni paese... Il corpo collettivo degli operai progressivi e coscienti di ogni paese, che conducono direttamente la lotta, sarà sempre la massima autorità su tutte le questioni». (*Opere*, Vol. 11, pagine 374-375).

Il capo e organizzatore del popolo sovietico nella sua lotta per la nuova società è il Partito comunista, composto dalla parte più avanzata della classe operaia, delle masse contadine lavoratrici e degli intellettuali; e il dirigente collettivo del partito, guardando e interpretando i suoi principi, è il comitato centrale, eletto tra le forze migliori del partito e che unisce in un sol corpo tutta la sua molteplice esperienza.

Il Partito comunista, il popolo sovietico, vanno giustamente fieri dei grandi frutti del loro generoso lavoro, del loro sforzo creativo in tutte le sfere dello sviluppo statale, dell'economia e della cultura. La situazione interna e la posizione esterna dell'Unione Sovietica, del nostro sistema sociale e politico, sono oggi più salde e incrollabili che mai. La grande forza del sistema sovietico, la gigantesca superiorità del sistema socialista hanno permesso al partito, allo Stato ed al popolo di porsi compiti di ampio respiro per lo sviluppo dell'economia nazionale durante il VI Piano quinquennale e di affrontare la realizzazione di questi compiti.

L'alleanza della classe operaia e dei contadini, la amicizia fraterna dei popoli sovietici, l'infinito affetto del popolo per la patria socialista, l'incrollabile unità morale e politica dell'intera società sovietica costituiscono il granitico fondamento del sistema sovietico, la sua potenza e prosperità. La saggia direzione del nostro glorioso Partito comunista, che guida con sicurezza il paese lungo la strada leninista, è sempre stata e sarà la fonte dell'energia e della forza della società sovietica, che avanza costantemente verso il suo grande obiettivo: il comunismo.

Il fondatore e dirigente del Partito comunista e dello Stato sovietico, V. I. Lenin, attribuiva sempre particolare importanza al ruolo del partito nel guidare lo Stato sovietico e l'edificazione socialista nel suo complesso. Nel sottolineare la grande responsabilità del Partito comunista come partito dirigente del paese Lenin stesso rispettava rigorosamente, e chiedeva a tutti i comunisti di rispettare, le norme di vita del partito ed i principii di direzione, che il partito aveva elaborato attraverso una grande esperienza. Il più importante di questi principi è quello della direzione collegiale derivante dalla natura stessa del partito, edificato sulla base del centralismo democratico, che associa l'attività, l'iniziativa e l'impegno dei membri del partito con una ferrea disciplina. Lenin disse che la rivoluzione avrebbe messo in luce «il talento di un organizzatore collettivo senza il quale l'esercito di milioni e milioni di proletari non può conseguire la vittoria». (*Opere*, Vol. 29 pag. 75).

La violazione del principio della direzione collegiale ha portato alla violazione della legalità rivoluzionaria e ad ingiustificate repressioni

Il culto dell'individuo e i metodi di direzione che si svilupparono sotto la sua influenza nell'ultimo periodo della vita e dell'attività di Giuseppe Stalin hanno causato molto danno. La sua trascuratezza per le norme della vita di partito e per il principio della direzione collegiale del partito, le sue frequenti decisioni personali sulle questioni portarono a una deformazione dei principii e della democrazia del partito, alla violazione della legalità rivoluzionaria e ad ingiustificate repressioni. Quale risultato del culto dell'individuo e delle violazioni delle norme della vita di partito ad esso connesse, poterono infiltrarsi nelle posizioni dirigenti del partito e del governo un agente così inveterato dell'imperialismo come Beria ed i suoi complici. La denuncia e la liquidazione da parte del Comitato centrale della spregevole banda traditrice di Beria hanno permesso di eliminare le violazioni della legalità socialista e di ristabilire totalmente le norme leniniste della vita di partito, le norme ed i principii della legalità socialista. La risoluta azione del Comitato centrale del PCUS e del XX Congresso del Partito contro il culto dell'individuo, la spiegazione larga e coerente del danno causato da questo culto hanno una importanza teorica e pratica.

La regolare convocazione dei congressi e delle conferenze, delle sessioni plenarie del Comitato centrale, l'attività sistematica degli altri massimi organi e delle organizzazioni locali del partito, l'ampia discussione e elaborazione delle decisioni collettive sono una norma immutabile del nostro partito, che è responsabile delle sorti di un grande Stato e del popolo, dell'edificazione del comunismo nel nostro paese.

«Le masse — ci insegna Lenin — debbono avere il diritto di eleggere i loro dirigenti responsabili. Le masse debbono avere il diritto di sostituirli, le masse debbono avere il diritto di conoscere e controllare il più piccolo passo del loro lavoro. Le masse debbono avere il diritto di promuovere senza eccezione i funzionari emersi dal loro seno alle posizioni dirigenti. Ciò tuttavia non significa minimamente che l'andamento del lavoro collettivo possa essere lasciato senza una precisa direzione, senza determinare precisamente la responsabilità del dirigente, senza un ordine rigoroso creato dall'unità di volontà del d i r i g e n t e». Opere, Vol. 27, pag. 186).

Nel combattere il culto dell'individuo, si deve ricordare che le opinioni piccolo-borghesi, anarchiche, che negano il ruolo dei dirigenti e degli organizzatori delle masse sono estranee al marxismo-leninismo. La ricca esperienza dell'edificazione socialista ci insegna che i principii della direzione collegiale, il vasto sviluppo della democrazia socialista, non negano affatto il ruolo e la responsabilità del dirigente individuale per la questione a lui affidata.

E' pure ben noto che il Partito comunista ha sempre sostenuto il principio della direzione individuale nelle aziende industriali e della direzione individuale nelle questioni militari.

Il Comitato centrale del PCUS ha preso risolute misure per ripristinare le norme leniniste della vita di partito, nel ripristinare il principio della direzione collegiale in tutti gli organi del partito, dall'alto in basso, per sviluppare l'autocritica e la critica delle deficienze, per ripristinare la discussione e la decisione collettiva di tutte le questioni importanti.

L'esperienza dimostra che il ristabilimento dei principii leninisti di direzione collegiale e la lotta contro il culto dell'individuo hanno suscitato uno slancio senza precedenti nell'attività e nell'iniziativa creatrice delle larghe masse dei lavoratori. Ciò si ripercuote favorevolmente sull'intero nostro sviluppo economico e culturale.

I danni derivati dal culto della persona nel campo dell'amministrazione, dell'economia e della cultura

Il culto dell'individuo ha favorito il diffondersi nella direzione del partito e nell'amministrazione economica di un metodo cattivo, l'amministrazione per ingiunzione, e ha indotto a trascurare l'iniziativa dal basso. Così, per esempio, seri errori sono stati commessi nella direzione dell'agricoltura, per cui molti dei suoi rami importanti si sono trovati in uno stato di trascuratezza. Il Comitato centrale, com'è noto, ha rivelato questi errori e ha preso misure per una rapida ascesa dell'agricoltura, che hanno già prodotto benefici risultati.

Quale conseguenza del culto dell'individuo, si è sviluppato un metodo deplorevole come il mascheramento delle deficienze, l'abbellimento della realtà e la mistificazione. Noi abbiamo ancora molti leccapiedi e lustrascarpe, gente abituata a leggere i discorsi scritti dagli altri, educata al servilismo e alla sottomissione. E' nostro urgente compito sradicare e superare tutti questi dannosissimi residui del culto dell'individuo.

Il culto dell'individuo ha pure arrecato molto danno al lavoro ideologico. Se prendiamo le opere di filosofia, di economia politica, di storia e di altre scienze sociali, scritte sotto l'influenza del culto dell'individuo, noi vediamo che molte di esse rappresentano una raccolta di citazioni delle opere di Giuseppe Stalin ed una sua esaltazione. Una delle manifestazioni più lampanti del culto dell'individuo è la «Breve biografia» di Giuseppe Stalin, pubblicata con la sua partecipazione diretta. La «Storia del Partito comunista (bolscevico) dell'Unione Sovietica (Breve corso)» è pure sotto molti aspetti permeata del culto dell'individuo.

Il dogmatismo e il talmudismo sono il risultato diretto della fioritura del culto dell'individuo, in base al quale si considerava che solo un uomo — Stalin — poteva sviluppare e portare avanti la teoria, dire qualcosa di originale e di nuovo, mentre tutti gli altri dovevano popolarizzare i suoi pensieri ed esporre le sue formulazioni. Tutto ciò ha ostacolato lo sviluppo della dottrina marxista-leninista. In una tale situazione, il ruolo del pensiero collettivo del partito, che fa progredire la teoria, era ignorato, e le decisioni del partito, che erano l'incarnazione del grande progresso storico del partito e della sua saggezza, erano relegate in secondo piano e non studiate a fondo.

Il culto dell'individuo ha anche lasciato la sua impronta su varie opere d'arte e di letteratura. Molti dei nostri films storici, e specialmente del periodo di guerra, delle opere letterarie e pittoriche sono principalmente dedicate alla esaltazione e alla glorificazione di Stalin. I films e le opere letterarie e artistiche del tempo di guerra, per esempio, non descrivono giustamente il ruolo del Partito comunista e del governo sovietico, del nostro esercito e del nostro popolo nella grande guerra patriottica, che hanno reso storici servigi nella difesa della nostra patria e nella salvezza di tutta l'umanità dalla incombente minaccia della schiavitù fascista.

Lo sradicamento dei residui del culto dell'individuo dalle attività teoriche e pratiche è uno dei compiti più importanti del partito e di tutte le sue organizzazioni allo scopo di escludere ogni possibilità di una rinascita del culto dell'individuo in questa o quella forma.

Nell'eliminare i residui e le sopravvivenze del culto dell'individuo dalla nostra vita è necessario sviluppare una campagna di chiarificazione su larga scala. Il partito c'insegna che in questo grande e difficile compito non c'è posto per la precipitazione o la fretta. Sarebbe sbagliato immaginare che sia sufficiente prendere alcune misure amministrative per porre fine per sempre al culto dell'individuo. La fretta è anch'essa fuori di luogo nella soluzione dei grandi problemi teorici. Un tale atteggiamento nei confronti delle questioni ideologiche può essere soltanto nocivo. L'eliminazione delle sopravvivenze del culto dell'individuo richiede un ampliamento e un miglioramento della propaganda e dell'agitazione, di tutto il nostro lavoro ideologico e teorico.

La politica del Partito è la fonte delle grandissime vittorie del popolo sovietico

La grande opera di guida e di direzione del Partito comunista, guidato dal Comitato centrale leninista, il lavoro appassionato del popolo sovietico: in questo è la causa e la fonte di tutti i nostri successi e le nostre vittorie. E sarebbe un assurdo confinante con la superstizione immaginare che tutte le nostre storiche vittorie siano state il frutto della direzione di un uomo solo, com'è stato fatto nel periodo in cui fioriva il culto dell'individuo. Tutte queste vittorie sono il risultato delle enormi attività del popolo e del partito, sono una vivida manifestazione del trionfo delle grandi idee del marxismo-leninismo.

Il Partito comunista della Unione Sovietica, che si fonda sull'insegnamento del marxismo-leninismo e che ha mezzo secolo d'esperienza di lavoro, il partito che si è temprato nel crogiuolo della lotta rivoluzionaria, ha inesauribili forze creative. Rendendo il dovuto omaggio ai meriti di Giuseppe Stalin, valutando sobriamente il grande contributo da lui dato alla causa della Rivoluzione, alla causa dell'edificazione del Socialismo, il partito, nello stesso tempo, ha risolutamente sollevato la questione della eliminazione del culto di Stalin, in modo da ristabilire in pieno i principii e le norme leniniste della vita di partito e dell'attività statale, e così fornire le migliori condizioni a tutto il nostro grande slancio creativo nella costruzione comunista.

Il fatto che il partito abbia francamente e vigorosamente sollevato una questione di principio — quella del culto dell'individuo, che è estraneo allo spirito del marxismo-leninismo — dimostra la sua grande forza morale e politica, l'incrollabilità dei suoi principii leninisti e i suoi stretti legami con il popolo.

Tutta l'esperienza storica del Partito comunista dell'Unione Sovietica prova in modo conclusivo che la politica del nostro partito è giusta e incrollabile, che essa è stata la fonte delle grandissime vittorie del popolo sovietico, che essa corrisponde ai fondamentali interessi vitali dei lavoratori, che essa indica la sola via giusta verso il comunismo, che essa pone un entusiasmante esempio a tutto il movimento comunista e operaio internazionale.

Il XX Congresso del Partito comunista ha dimostrato con rinnovato vigore la incrollabile unità del partito, la sua solidarietà con il Comitato centrale leninista, e l'unanime appoggio alla politica del partito da parte di tutto il popolo sovietico. E' ora compito principale del partito e di tutte le sue organizzazioni di spiegare e attuare largamente le decisioni del XX Congresso del PCUS, realizzare il grandioso programma di edificazione del comunismo, indicato dal Congresso.

Armato delle storiche decisioni del XX Congresso, il Partito comunista conduce con fiducia il nostro popolo verso nuove vittorie nella edificazione del comunismo».

I titoli e i sottotitoli sono della redazione dell'«Unità».

IL DOCUMENTO CONCLUSIVO DEL COMITATO ESECUTIVO DELLA CGIL

Sviluppare una larga azione per ottenere un miglioramento di tutte le retribuzioni

La lotta contro la "triplice alleanza,, - La questione dell'IRI - Opposizione al ridimensionamento della coltura a barbabietole - La riduzione del prezzo dei concimi

Il Comitato esecutivo della CGIL, a conclusione dei lavori della sessione del 28 e 29 marzo 1956, ha redatto il seguente documento.

«Il Comitato esecutivo della CGIL rileva con soddisfazione che le grandi lotte sviluppatesi nel paese per il miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori, e del popolo, si inquadrano nell'azione generale per l'affermazione dell'economia del lavoro sull'economia del massimo profitto.

Un grande successo della politica unitaria della CGIL e della FIOM è la definizione del contratto collettivo nazionale dei metalmeccanici con l'aumento salariale del 4 per cento, che ha coronato con successo la lunga lotta intrapresa dalla CGIL per superare — attraverso il rinnovo dei contratti di categoria — l'accordo minoritario sul conglobamento realizzando nel complesso le richieste avanzate dalla Confindustria.

Il Comitato esecutivo sollecita la definizione — con i relativi aumenti — del contratto nazionale dei settori tessili.

Per migliori salari

Il Comitato esecutivo ha elaborato, seguendo le indicazioni del Congresso, le linee dell'azione immediata della CGIL per ottenere adeguati miglioramenti salariali e delle condizioni di lavoro nell'industria e in agricoltura. La azione sindacale dei lavoratori per questo obiettivo deve partire dall'azienda, con rivendicazioni strettamente collegate con la situazione esistente nelle singole fabbriche e deve essere volta a realizzare la contrattazione di tutti gli aspetti del rapporto di lavoro, in particolare delle retribuzioni a incentivo. Su questa ultima questione sarà convocato quanto prima un convegno di rappresentanti di lavoratori delle grandi fabbriche e delle organizzazioni interessate.

Il Comitato esecutivo approva le rivendicazioni avanzate da alcune categorie per ottenere maggiorazioni retributive su scala provinciale, regionale e nazionale, e tutte le lotte in corso sul piano provinciale per ottenere il passaggio di zona salariale e la rivalutazione dell'indennità di mensa.

La rivendicazione avanzata dal Congresso per la retribuzione minima di [illegible] giornaliere deve essere sostenuta con la lotta nelle regioni interessate, specialmente nel Mezzogiorno, e nazionalmente, come elemento fondamentale dell'avanzata di tutto il fronte del lavoro e l'allargamento del mercato dei consumi.

Parallelamente a questa azione la CGIL pone l'obiettivo dell'abolizione del massimale per il pagamento dei contributi per gli assegni familiari, in conseguenza del quale buona parte degli oneri dovuti dalle grandi aziende è pagata dalle piccole imprese.

Per quanto concerne la vertenza in corso sul computo dell'indennità di mensa su tutti gli istituti contrattuali e il pagamento degli arretrati, il CE — sottolineando il fatto che gli scioperi in corso esprimono la volontà dei lavoratori di risolvere la vertenza stessa — auspica che le trattative possano concludersi al più presto con un accordo soddisfacente.

Misure per i disoccupati

Il Comitato esecutivo ha rilevato che la particolare crudezza dell'inverno ha reso più acuta la situazione delle grandi masse dei disoccupati e ritiene improrogabile l'adozione di adeguate misure, quale la corresponsione di sussidi straordinari e soprattutto il pronto inizio delle opere pubbliche già programmate e di lavori straordinari. Il Comitato esecutivo ritiene inoltre che si debba affrontare e sostenere il problema dell'indennizzo ai contadini colpiti dalle conseguenze del maltempo e a tal fine invita le organizzazioni provinciali a promuovere iniziative concrete.

L'esigenza di un'azione vasta e articolata contro il prepotere dei monopoli — già sottolineata con forza al IV Congresso — si rende ancora più urgente dopo l'intesa delle tre confederazioni padronali. Il patto tra i monopoli, gli agrari e i grossi speculatori costituisce un pericolo grave e immediato, non solo per le conquiste sociali e sindacali dei lavoratori, ma per lo stesso regime democratico. Di fronte alla manovra del grande padronato si rafforzi l'unità dei lavoratori e dei cittadini, le Camere del lavoro siano alla testa di grandi manifestazioni unitarie.

Distacco dell'IRI

Nel quadro dell'azione antimonopolistica il Comitato esecutivo sottolinea che è necessario e urgente risolvere il problema del potenziamento e della riorganizzazione dello IRI, al fine di farne un efficace strumento di direzione della politica economica e di effettiva industrializzazione del Mezzogiorno. Un primo provvedimento che si pone è pertanto il distacco dell'IRI dalla Confindustria, in attuazione dell'ordine del giorno del Parlamento e come è richiesto dai lavoratori per una maggiore occupazione.

Il Comitato esecutivo plaude alla recente iniziativa degli artigiani per la perequazione delle tariffe elettriche a favore delle utenze domestiche e delle piccole industrie e impegna tutte le organizzazioni della CGIL ad appoggiare e a dare la necessaria continuità a tale iniziativa, nell'ambito della politica confederale per la produzione dell'energia elettrica come fattore determinante dello sviluppo industriale e civile del paese.

Anche la Conferenza nazionale sui concimi, indetta dalla CGIL, dall'Alleanza contadina e dalla FILC, per il 7-8 aprile 1956 rappresenta una importante iniziativa contro il dominio dei monopoli, per la difesa dei lavoratori e dei consumatori.

In difesa dei coltivatori

Contro i recenti tentativi di ridimensionamento delle colture del riso e della barbabietola — che hanno sollevato la protesta dei lavoratori e delle categorie produttrici — la CGIL effettuerà un intervento presso il governo, mentre si impegna a dare il proprio appoggio alle iniziative che i lavoratori, i produttori e i consumatori stanno realizzando per contrastare la azione dell'Ente Risi e dei monopoli saccariferi, avallata dal governo.

Il Comitato esecutivo ha dato l'adesione della CGIL alla Conferenza internazionale della donna lavoratrice, indetta dalla FSM per il prossimo mese di giugno, dando mandato alla Segreteria di costituire un Comitato di iniziativa per promuovere la più larga partecipazione delle lavoratrici italiane. Il Comitato esecutivo ha inviato l'adesione della CGIL anche al comitato promotore della Conferenza della gioventù operaia che si terrà a Genova dal 13 al 15 aprile.

Il Comitato esecutivo ha ascoltato una relazione sull'andamento del tesseramento 1956-57 e ha invitato tutte le organizzazioni della CGIL a intensificare e allargare l'azione del tesseramento e reclutamento sindacale, particolarmente intorno alle celebrazioni del 1. maggio.

Il Comitato esecutivo ha deciso, infine, di dedicare prossimamente due apposite sessioni ad un esame approfondito dei problemi della agricoltura e a quelli della previdenza e dell'assistenza».

Successi salariali in quattro province

Numerosi successi salariali sono stati ottenuti dai lavoratori di alcune aziende del Nord grazie alla lotta condotta in questi ultimi giorni. Diamo qui brevemente i più significativi.

BRESCIA — Le maestranze della S. Eustachio hanno ottenuto il pagamento degli arretrati dell'indennità di mensa.

MILANO — Alla «Carlo Erba» tra C. I. e direzione è stato raggiunto un accordo con il quale viene stabilito il riproporzionamento dei cottimi con il pagamento degli arretrati attraverso una cifra forfettaria variante tra le 6.500 e le 12.500 lire.

VARESE — Dopo le lotte sostenute sono stati raggiunti accordi nelle seguenti fabbriche: «Helvetia» e cartiera Donzelli. Alla «Officina Meccanica Gallaratese», dopo nove giorni di sciopero i lavoratori hanno conquistato la rivalutazione della indennità di mensa che è stata elevata da 25 a 75 lire.

BOLOGNA — I grossisti di specialità medicinali hanno accettato la richiesta di un aumento del 10 per cento della paga base.